

IL MIO VICINO TOTORO

(*Tonari no Totoro*) **Regia e sceneggiatura:** Hayao Miyazaki - **Soggetto:** H. Miyazaki, Kubo Tsugiko - **Animazione:** Yoshiharu Sato
Musica: Joe Hisaishi - **Scenografia:** Kazuo Oga - Effetti speciali: Kaoru Tanifuji - Giappone 1988, 86', Lucky Red.

Anni '50, l'indimenticabile estate delle sorelle Satsuki e Mei trasferitesi assieme al padre in un piccolo villaggio per stare più vicine alla madre, ricoverata in ospedale per una malattia. La piccola Mei, dopo aver esplorato la casa e i dintorni, s'imbatte in un curioso animaletto bianco con due buffe orecchie: seguendo le sue tracce, giunge ad un altissimo albero di canfora al cui interno vive Tororo, lo spirito dei boschi...

La vera protagonista è la quotidianità di due ragazzine nella campagna giapponese degli anni '50, quando ancora i contadini erano numerosi e rispettavano le tradizioni, quando le scuole sorgevano in mezzo ai prati e i bambini correvano liberi, senza scarpe e senza paura di bagnarsi per la pioggia. E' una quotidianità che naturalmente si tinge di fantastico, di sentimenti e di sensazioni autentiche, che colpiscono lo spettatore, emozionandolo con un sentimento di partecipazione sincero ed affettuoso. Perché Satsuki e Mei sono i bambini che avremmo voluto essere, che vorremmo avere, che non lasceranno mai il nostro cuore. Totoro è Miyazaki al suo meglio, Totoro non è un capolavoro, Totoro è leggenda.

Fabrizio Ridella, www.spaziofilm.it

In *Totoro* l'inventiva e la creatività di Miyazaki sono ai massimi livelli: la "famiglia" di Totoro, le piccole entità fatte di fuliggine, il soffice e sornione Gatto-Bus (...), l'incredibile intelligenza e poesia di alcune sequenze (l'attesa dell'autobus sotto la pioggia, forse la più emozionante nella sua garbata semplicità) dimostrano il valore assoluto della pellicola. Una fiaba moderna, un film dichiaratamente per bambini ma dal quale, come in tutte le pellicole di Miyazaki del resto, anche gli adulti possono e dovrebbero trarre insegnamento. Qui è racchiusa l'intera poetica miyazakiana: c'è l'amore per l'ambiente, per i bambini, il rimpianto per un passato in cui la società era più garbata e gentile verso il prossimo. Ciò che stupisce, ma non troppo, del film, è la sua innata freschezza a vent'anni di distanza dal suo esordio nei cinema nipponici.

Andrea Chirichelli, www.mymovies.it

Tonari no Totoro, uscito nel lontano 1988 in patria (...) è titolare di alcune peculiarità all'interno della filmografia di Miyazaki, essendo stato fra i pochi film della Ghibli a deludere al botteghino, pur avendo fatto incetta di tutti i maggiori premi cinematografici della stagione. Il deficit pecuniario accumulato dalla pellicola è stato però appianato un paio d'anni più tardi, quando un imprenditore convinse lo Studio a commercializzare una serie di pupazzi raffiguranti il simpatico spiritello panciuto. I giocattoli di Totoro hanno contribuito a fare di quest'ultimo un simbolo talmente riconoscibile da convincere Miyazaki e soci ad adottarlo come simbolo della Ghibli. (...) *Tonari no Totoro* è uno degli ultimi film della Ghibli realizzato interamente a mano (...), dove i leit motiv tematici e registici (...) dell'autore giapponese vengono puntualmente proposti. Si ride, per i più sensibili c'è spazio per qualche lacrima, si canta, si viene presi dalla frenesia di avere un morbido Totoro a cui potersi aggrappare e con cui poter aspettare l'autobus in una serata piovosa, rivivendo per un attimo una scena di culto e perfezione assoluta.

Nicola Cupperi, www.nonsolocinema.com